

# IASOS DI CARIA. UN CONTRIBUTO FERRARESE ALL'ARCHEOLOGIA MICRO-ASIATICA. PROGETTI E LAVORI DI RESTAURO

Ferrara, Accademia delle Scienze, 1995, pp. 205

[Supplemento al vol. 71 degli *Atti della Accademia delle Scienze di Ferrara*]

AA.VV.

Il volume raccoglie gli atti della Giornata di Studi su Iasos (Ferrara, 30 Aprile 1994) per iniziativa di Fede Berti, direttrice della Missione Archeologica Italiana operante dal 1961 sul sito della cittadina caria. Dopo la raccolta di studi del 1985 (AA.VV. in "Bollettino d'Arte", suppl. al n. 31-32, 1985) e la sintesi recentemente pubblicata da F. Berti (in AA.VV., *Arslantepe, Hierapolis, Iasos, Kyme. Scavi archeologici italiani in Turchia*, Venezia 1993, pp. 188-247) l'apporto di diversi operatori oggi attivi a Iasos delinea ora le prospettive immediate del lavoro sul campo, con particolare attenzione ai problemi dell'ordinamento e della tutela di quanto scavato nei decenni trascorsi.

Dopo l'intervento di M. Caputo su *Storia, archeologia e sviluppo delle scienze della terra* [pp.9-24], G. Baldoni presenta una *Indagine sulla vegetazione spontanea della zona archeologica di Iasos* [pp.25-40] che affronta senz'altro il problema dell'infestazione vegetale sugli scavi e dei possibili interventi di contenimento.

S. Barbera e E. Pagello offrono al dibattito degli studiosi *Il progetto di anastylosis dell'agora adrianea* [41-64], frutto di un lungo studio dell'importante monumento iasio, indirizzato alla tutela dei manufatti superstiti più che alla ricostruzione spettacolare. Dopo alcune riflessioni sui problemi del restauro, anche in rapporto a recenti analoghi interventi (Efeso, Pergamo, Sardi, Afrodizia), i due studiosi prospettano dunque tre alternative: a) il rinforzo delle fondazioni e rialzo delle parti conservate con inserimento di elementi metallici; b) la ricomposizione di colonne e architravi sorretti da 'tutori' esterni che non modifichino i pezzi antichi, esonerandoli da ogni funzione portante; c) il rialzo di alcune colonne e il riallineamento dell'architrave ornato su struttura indipendente. Difetti e pregi propri di ognuna delle soluzioni proposte sono attentamente vagliati, con meritoria sensibilità verso il monumento antico.

Su *Vicende e prospettive delle iscrizioni di Iasos* riflette [pp. 65-81] G. Maddoli, incaricato del riordino e dell'edizione dei materiali scoperti dalla Missione italiana. Del disperso patrimonio epigra-

fico iasio M. ricostruisce innanzitutto la consistenza numerica (seicento testi, tra editi e inediti) e la storia della riscoperta, dai viaggiatori seicenteschi alle indagini del nostro secolo. La tipologia dei testi noti abbraccia la vicenda storica della piccola città dal mondo cario preellenizzato (VII sec. a.C.) all'età bizantina: i rapporti con il mondo indigeno e le vicende di guerra e pace nell'età ellenistica sono i periodi più significativamente rappresentati. Il riordino e lo studio dei testi si collegano anche alla loro esposizione museale nell'Antiquarium ormai di prossima apertura all'interno del grande mausoleo romano di Iasos [cf. *infra*].

L'intervento di S. Angiolillo su *La città di Iasos e la sua scultura* [pp. 83-111], preliminare di uno studio più ampio, riesamina per campioni la documentazione rinvenuta negli scavi italiani, dai *kouroi* arcaici ai sarcofagi di età romana, valutando soprattutto il rapporto tra i pezzi iasii, il contesto artistico e storico: particolarmente suggestive le riflessioni sui contatti tra Iasos e i grandi centri microasiatici, per le implicazioni rispetto al complesso problema della 'ellenizzazione' caria.

R. Parapetti analizza *Il complesso del Balik Pazari. Studi di restauro e anastilosi* [113-23] fornendo dati aggiornati e precisati circa il complesso funerario (II sec. d.C.) noto a Iasos come Balik Pazari, formato da un tempio tetrastilo *in antis* su podio, circondato da un quadriportico cinto su tre lati da piccoli ambienti, i cui scavi sono ripresi di recente in vista della ricostruzione e della destinazione ad Antiquarium del quadriportico a volta. Dallo studio del monumento, che non conosce sinora precisi confronti, P. trae anche le indicazioni per la corretta ricostruzione del tempio interno, oggetto anni or sono di una parziale anastilosi. Sulla imminente destinazione museale del medesimo monumento si sofferma invece F. Berti, *L'Antiquarium di Iasos e il Balik Pazari: temi e suggestioni di una esposizione* [pp. 125-51], sottolineando con forza le esigenze di tutelare il patrimonio dei siti iasii e i materiali di scavo non conservati nei musei di Izmir, Bodrum, Milas: viene presentato quindi in prospettiva 'museale' il sito del Balik Pazari, nelle progettate sezioni dedi-



cate a statue, pezzi funerari, are, iscrizioni, elementi architettonici, mondo bizantino. Il contributo presenta poi alcuni assaggi su problemi di interesse storico-archeologico, dai *pithoi* delle necropoli del periodo geometrico ai materiali ellenistici dell'agorà, dai pezzi pertinenti agli edifici di culto cristiani ai dati sulle cave del celebre marmo iasio.

Di particolare novità lo studio di N. Masturzo sopra *La torre del porto occidentale e le fortificazioni post-classiche di Iasos* [pp. 153-83], che pubblica analiticamente la torre bizantina (X-XI sec.) del molo antico di Iasos, inquadrandola dal punto di vista sia storico sia archeologico, con vari confronti, e impostandone il restauro, necessario per l'azione distruttiva del mare. L'analisi del monumento si amplia al ripensamento dell'intero sistema fortificato di Iasos, in cui le fasi tardo antiche e bizantine si collocano in complessa continuità rispetto a quelle ellenistico-romane [su cui cf. C. Franco in REA 96, 1994, 173-84]: si presentano così dati e riflessioni sul castello

dell'istmo, che insiste in parte sull'angolo NO dell'agorà, e sul castro dell'acropoli, datati rispettivamente al VII-VIII e al XII-XIII secolo.

M. Manara presenta recenti *Interventi di valorizzazione e salvaguardia dell'area monumentale di Iasos* [185-94], cioè il percorso attrezzato per la visita turistica dell'area archeologica di Iasos e il progetto di copertura della villa romana 'dei mosaici', pensato in vista sia della tutela, sia della fruibilità dei paramenti musivi, attualmente coperti per protezione. Ad analoga esigenza, per lo stesso monumento, si è rivolto *Il restauro degli affreschi della "casa dei mosaici"* su cui riferisce M. Ricci a conclusione del volume [195-203].

Chi si occupa di archeologia dell'Asia Minore ellenistico-romana troverà nei contributi presentati a questa Giornata su Iasos numerosi elementi di interesse, dato l'impegno scientifico dei contributi, talora preliminari di più ampie ricerche che si spera possano essere presto completate.

Carlo Franco

## THE COINAGE OF HERACLEA LUCANIAE

Giorgio Bretschneider Editore, Roma, 1994 [Archaeologica 110], pp. 100, 25 tavole f.t.

F. VAN KEUREN

È questo il primo studio e catalogo completo della monetazione di Eraclea di Lucania, frutto per altro di ricerche precedenti anche dell'Autrice. È concepito in tre sezioni: un profilo storico [pp. 13-19], un'analisi cronologica delle emissioni, divise in dieci gruppi, dal 433 a.C. al primo secolo a.C. [pp. 21-52], e infine il catalogo [pp. 53-100], che comprende 176 pezzi, tutti ben illustrati nelle tavole che chiudono il volume.

Il quadro storico necessario all'inquadramento delle vicende monetali della colonia magnogreca espone i principali problemi della storia del centro, dall'età arcaica – con la questione del rapporto con Siris – all'età di Pirro: esso dipende largamente dalla sintesi tracciata nel 1967 da F. Sartori per gli *Erakleia studien* a cura di B. Neutsch [ma sarebbe stato opportuno tener conto almeno dei successivi lavori eracleoti del medesimo Sartori, ora ripubblicati in *Dall'Italia all'Italia*, Padova 1993, pp. 273-321, nonché dei complessi problemi discussi negli ultimi anni circa la tradizione storiografica relativa all'area magnogreca: cf. almeno i contributi di D. Musti, riuniti in *Strabone e la Magna Grecia*, Padova 1988. Egualmente sarebbe stato opportuno rinviare, per l'edizione delle tavole di Eraclea, a A. Uguzzoni, F.

Ghinatti, *Le tavole greche di Eraclea*, Roma 1968].

Analitica la presentazione dei gruppi di monete, per i quali vengono fissati convincenti limiti cronologici e si formulano ipotesi circa il possibile significato e l'origine delle immagini rappresentate. Del primo si ragiona in rapporto alla prospettiva politica e alle vicende belliche del centro magnogreco, quali si rifletterono anche nelle emissioni e negli standards ponderali della monetazione eracleota. Le considerazioni di ordine iconologico – soprattutto per le raffigurazioni di divinità – si collegano d'altra parte con le realizzazioni della statuaria maggiore: caso più 'celebre' può essere costituito dagli stateri [n. 124 del catalogo] del tempo di Pirro in Italia, con la raffigurazione di un Eracle probabilmente derivato dalla celebre statua lisippea di Taranto. Le connessioni proposte, con riflessi anche politici, hanno il merito di rinforzare il radicamento storico della monetazione cittadina, tuttavia il legame tra le rappresentazioni – anche simboliche – presenti sui coni e le vicende della storia politica appare talora fragile [es. p. 49ss. sulla corona d'olivo e i simboli dell'età di Pirro].

Carlo Franco